

BASKET. L'imprenditore lascia la sua creatura dopo diciannove anni di alterne fortune e sbotta: «Ho sostenuto con piacere costi altissimi ma ora non mi diverto più»

Bufera sulla Fortitudo, si dimette il presidente Moncada



Salvatore Moncada in una recente immagine di archivio

●●● Salvatore Moncada lascia la presidenza della sua Fortitudo Agrigento. L'imprenditore dopo diciannove anni dice stop. Un addio pensato e maturato forse, negli ultimi mesi. Moncada, ha fatto la storia della Fortitudo. Con la sua gestione successi, record e traguardi importanti, adesso il patron dice basta. Moncada sbotta e tramite comunicato stampa, avvisa la sua gente, dicendo che "Ringrazio tutto lo staff il loro impegno ed in particolar modo Franco Ciani. Spero che questo mio gesto sia di buon auspicio per prendere decisioni per un futuro con uomini migliori". Sì, il presidente si è sentito tradito, da chi ha accolto nella sua società. "Abbiamo trovato nella camera di Perrin Buford le valigie pronte: ma un giocatore che deve fare tre partite di playoff perché prepara le valigie prima di partire per Bologna? Chiaramente - spiega Salvato-

re Moncada - non perché i playoff vuole vincerli, anzi, magari pensava già di rientrare a casa una volta tornato dalla trasferta. Damen Bell-Holter ha fatto qualcosa di ancora più grave, di cui non parlerò, che lede l'onorabilità mia e della società, e soprattutto dello staff che ci ha creduto sino alla fine. Tutto questo, considerato come sono fatto, mi porta a prendere la decisione di rassegnare le mie dimissioni per aprire una discussione interna su come programmare in modo diverso il futuro di questa società".

Ma, facendo un passo indietro, Buford e Bell Holter non sono il motivo principale dell'addio di Salvatore Moncada. Dietro, la delusione di un pubblico che non ha seguito come lui avrebbe voluto e desiderato. "Le mie società hanno sponsorizzato in misura non inferiore all'80% i costi della stagione, sia quando i risultati econo-

mici delle mie attività professionali andavano bene, sia quando andavano male. Non ho mai fatto i conti di quanto ho donato a questa mia compagna di vita - dice Moncada riferendosi alla Fortitudo Agrigento - parliamo comunque di diversi milioni di euro, ma il mio input comunicato a tutti gli addetti ai lavori era questo: se mi diverto vado avanti, se non mi diverto più mi fermo, seppur conscio anche della funzione sociale di questa società. Per me, inoltre, è stata una grande sfida non solo portare Agrigento sui parquet di società e città molto importanti, ma capire fino a che punto ciò potesse appassionare gli agrigentini, farli uscire dalla loro apatia. Siamo riusciti nelle ultime stagioni regolari a portare dentro il palazzetto 1300/1500 spettatori, di cui 300 atleti, componenti dello staff e sponsor. Non di più. Siamo riusciti a coinvolgere un bel numero di sponsor, a quali sono grato e che ringrazio sempre. Alla fine, però, gli incassi tra botteghino e sponsorship rappresentano appena il 20% dell'intero costo della stagione. Nonostante questo, cioè un investimento non comune per il nostro campionato, ho continuato sempre con entusiasmo. Oggi però non mi diverto più. Già lo scorso anno avevo avuto sensazioni non positive, ma quest'anno questa sensazione si è fatta sempre più forte, confermata da eventi degli ultimi giorni. Non parlo dei risultati: sono uno sportivo, so che si vince e si perde e che nulla è scontato. Mi riferisco soprattutto all'evidenza di tanti errori fatti nelle scelte di uomini, di cui mi ritengo il principale responsabile". Parole importanti quelle di Salvatore Moncada, un addio che ha fatto tanto rumore. (FEBBA) **FEDERICA BARBADORO**